## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1765

Isola della Fortuna d'Autunno

Fo. 1. Samuele

B. Gio: Battista

Mo. and: Zuccheri

di pag. 56.

Mario Veniani

Co. degli Alganotti

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
59
BRAIDENSE
NO

VM

N. 1033.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4059
BRAIDENSE
MILANO

# L' ISOLA
# DELLA FORTUNA

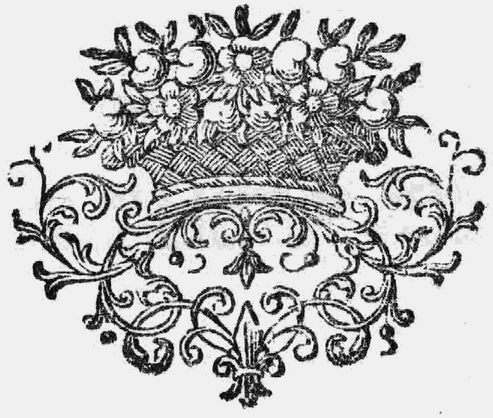
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRIMANI

# DI S. SAMUELE

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1765.



IN VENEZIA,

Dalle Stampe di GIORGIO FOSSATI
Architetto ec.

*CON PERMISSIONE DE' SUPERIORI.*

# ATTORI.

FIORDISPINA Padrona dell' Iſola. )
PERONELLA ] Sorelle. ) Tutti Abitatori
GILETTA ] ) dell' Iſola.
PAGANINO amante di Peronella. )
FRANGUELLO amante di Giletta. )
D. ROLANDO Viaggiatore.
MASUCCIO, ] del ſeguito di D. Rolando.
FILIPPELLO. ]

La Scena ſi finge in un' Iſola del Grand' Oceano.

La Poeſia è del Signor GIOVANNI BERTATI.

La Muſica ſarà tutta nuova del Signor Maeſtro
ANDREA LUCHESI Veneto.

## LI BALLI.

Il primo sarà d' invenzione e direzione del Signor GIUSEPPE MAGNI.

Il secondo del Signor *N. N.*

Il Vestiario sì dell' Opera, che de' Balli è di vago Disegno, e Direzione del Sig. CARLO GIUSEPPE FOSSATI abitante in Venezia.

Le Scene sono d' invenzione, ed esecuzione del Signor DOMENICO FOSSATI Veneto.





# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Veduta d' una parte dell' Isola con Boschereccia deliziosa d' intorno; Mare in fondo con dirupi.

PAGANINO *guidando le Pecore, poi* FRANGUELLO *conducendo delle altre Pecore, indi* PERONELLA *e* GILETTA *insieme, con Canne da pescare, e Cestella appesa al fianco.*

PAG. Al Bosco al Prato adorno
Passate Agnelle ancor:
Cogliete quì d' intorno
L' Erbe novelle, e i Fior.
Sì, pascetevi, o care, in questo loco;
Peronella fra poco
Deve giunger al Prato,
E dove gli occhi volge, o il piè rimette,
Più belle ancor fa germogliar l' Erbette.

FRAN. Aure, che quì scherzate
Mentre quì volgo il piè,
All' amor mio volate;
Dite, che venga a me.
Paganino, buon giorno.
Le nostre ragazzine
Vedesti ancor?

PAG. Mi par, se mal non veggo,
Che Peronella, e che Giletta insieme
Ver noi drizzino il piede. (*osservando.*)

FRA. Certo. Tra queste fronde
Vo' che ci nascondiamo.

PAG. Presto, che sono quì. FR. Sì, presto, andiamo. (*a*)



(*a*) *Si ritirano frà gli Alberi.*

(Paſſo dal Boſco al Prato,
(Vado dal Fiume al Mar;
(Ma amore in ogni lato
PER. *a due* (A ſeguitar mi vien:
GIL. (La voglia dello Spoſo
(Sempre mi fà penar;
(E ancora ſe ripoſo
(Mi ſogno col mio ben. (*a*)

PER. Senti, ſiamo burlate.
GIL. Anch' io lo ſento.
Fuggiamo. (*ſi mettono a correre.*)
PAG. Oh che paura! (*ridendo.*)
li
PER. (Ah briconcelli
GIL. (le
(quelli
*a* 4. (Voi ſiete quelle
PAG. (ſtate a corbellar
FRA. (Che ne fate delirar.

PAG. Per rivedervi, o care,
Noi ſiam venuti al Prato.
Sentimi: ho deſtinato (*a Per.*)
In queſto giorno iſteſſo alla Signora
Dell' Iſola Padrona,
Com' è coſtume domandar licenza
Per ſpoſarti domani in ſua preſenza.
FRA. E in queſto iſteſſo giorno
S'ei chiede Peronella,
Anch' io chieggo per me la ſua Sorella.
PER. Bravi, così mi piace. In queſto modo
Avranno dolce fine i noſtri amori.
GIL. Così conoſcerem che voi ci amate.

PAG.

(*a*) *Pag. e Fran. di dentro ripetono le ultime parole col medeſimo tuono, ma caricato.*



PAG. Oimè, che allontanate
Si ſon le voſtre agnelle.
A raggiungerle andiamo.
PER. Alla peſca noi pur tornar vogliamo.
PAG. Sì care .... Ma raſſembra,
Che voglia il Mar turbarſi.
FRA. Queſto vento improvviſo certamente ....
Ecco, che in un momento
Tutto il Cielo ha perduto il bel ſereno.
PER. Sentite, queſto è il tuono.
GIL. - - - - - - - - - Ecco un baleno.
Queſto è cativo tempo
Vuol certo tempeſtar.
PAG. Sicuramente.
Andiam, Franguello, andiamo
Le Agnelle a ricercar. Voi altre pure
Andate a ritirarvi.
PER. Senza perder più tempo
Andarſene conviene.
Giletta, andiamo
GIL. *e* PER. *a* 2 Addio.
PAG. *e* FRAN. *a* 2. Voglimi bene. (*a*)

A 5 SCE-

(*a*) *Partono tutti. Pag. e Fran. da una parte e le Donne dall' altra.*
*Succede le tempeſta, e ſi vede un Naviglio romperſi frà i dirupi. Si vedono frà l' onde. Maſuccio, Filippello, e D. Rolando, nuotare. Maſuccio vien portato dall' onde ſulla ſpiaggia, e gli altri due vanno ad afferrar il Lido in altra parte.*

## SCENA II.

MASUCCIO *ſtando a terra come morto, ed alzandoſi a poco a poco, poi* FILIPELLO.

GIà nel Regno d'Acheronte,
Vò con l'ombre a contraſtar.
.... Spettri voi di Flegetonte
Non mi ſtate a ſpaventar.
Ma pian... Dormo, o ſon deſto?
Son vivo, oppur ſon morto?...
Oh, ſon morto ſenz'altro. Or mi ſovviene
Che già del Mar precipitai nel fondo,
Onde annegato venni all'altro mondo.
M'accorgo ben da queſto,
Che ſon tutto bagnato:
Dubbio non v'è ſon io morto annegato...
Ma che luoghi ſon queſti?
Saranno certamente i Campi Eliſi...
Ma li compagni miei dove ſaranno?...
Filipello ecco quà, ſe non m'inganno.

FIL. ( Miſero, dove ſon! )

MAS. Certo ancor eſſo.
Morì annegato. O Filipello mio,
Morto tu ſei, e ſono morto anch'io.

FIL. Son morto! ajuto! *ſpaventato per fuggire.*

MAS. Ferma. Io ſon Maſuccio:
Non vedi?

FIL. Oimè... Tu qui? Come?

MAS. Sì, certo.
E tu come c'entraſti?

FIL. Come Tu qui giungeſti?
Ora or facciam dimora?

MAS. (Oh ſciocco! è morto, e non s'avvede ancora.) *ride*

FIL. Ridi! perchè?

MAS. Ho ragion. Ma non ti accorgi
Che noi ſiamo annegati?
Nel paeſe de' morti or ſiamo entrati.

FIL.



FIL. Siamo morti! Oh meſchini?
Povero Filipello!
Senza tua volontà
Morto tu ſei in così verde età.
Che dirà la mia Cecchina
Allor quando lo ſaprà?...
Poverina! piangerà...
Ma come mai ſon morto?
Tocco, cammino, e ſento:
Son corpo, non ſon vento:
Certo una mano è queſta:
Certo queſt'è la teſta...
Ma no: ſarà un inganno,
Così mi parerà,
Per altro ancora dubito
Se ſono corpo, o ſpirito.
Ah, ſe alcun mai ſa dirmelo,
Dicalo per pietà. *per partire.*

MAS. Ferma non diſperarti. A quel ch'io veggo
Già mal qui non ſi ſtà. Baſta che andiamo
Adeſſo qui oſſervando
Se qualche morto viene a capitare,
Acciò c'inſegni quel che abbiam da fare.

FIL. Ecco là... *Oſſervando.*

MAS. Dove?... Quello è D. Rolando
Il Padron del Vaſcello. Ecco pur troppo
Morti noi ſiamo! Anch'eſſo,
Se ti ſovvien, nel mar precipitato,
Inſieme pur con noi morì annegato.

## SCENA III.

D. ROLANDO, *e Detti.*

ROL. INfelice Rolando!
Qual onda mai pietoſa
Al Lido ti portò?

FIL. Senz'altro, è deſſo... *a Maſ.*

ROL. Oh quanto era pur meglio
Reſtar di vita privo!
Più infelice mi rende or l'eſſer vivo.
MAS. Ah Signore...
FIL. Ah, Padrone... (*correndoli allegri d'appr.*)
ROL. Oh Cielo! Amici, (*abbracciandolo.*)
Compagni, voi pur quì? La mia ſventura
Or diventa minor; che ſalvi almeno
Io quì vi ho ritrovati.
MAS. Signor ſi, Signor ſi, ſiamo annegati,
Siamo morti ancor noi.
ROL. Come? Dove ora ſiamo?
MAS. Siamo nei Campi Eliſi.
ROL. Eh via, ſciocchi che ſiete:
Io ſon vivo, e voi pur meco vivete.
FIL. Siamo vivi, Signor? Voleſſe il Cielo!
MAS. Oibò: morti ſicuro. Queſti luoghi
Non ſon del noſtro mondo.
ROL. Una borraſca
A queſt' Iſola ignota ci ha gettati,
Siamo naufragati,
Ma ſiam vivi però.
MAS. Vivi? Io ne temo.
Ecco vien gente: adeſſo il ver ſapremo.
*Si mett. in diſ.*

## SCENA IV.

PERONELLA, GILETTA, *e Detti.*

PER. OH che fiera tempeſta! Ancora io tremo
Dallo ſpavento!
GIL. Il mare è già placato,
Il Ciel raſſerenato.
Ritornare potreſſimo alla peſca.
MAS. Oh che ragazze! oh che giocondi viſi!
Certamente noi ſiam nei Campi Eliſi.
PER. Ritorniamo a peſcar... Oimè: qual gente! (*a Gil.*)
GIL. Oh come ch'è veſtita!





PER. Che rarità è mai queſta!
Ho paura: fuggiam.
GIL. No, no, t'arreſta. (*accoſtand. a loro*)
ROL. Non temete belliſſime donzelle,
Non fuggite da noi. Siamo infelici
Vicino a queſto Lido naufragati;
E ſiamo...
MAS. Io vi dirò: ſiamo annegati.
GIL. Sono ſpiriti. Ajuto!
ROL. Oh non è vero.
Non temete: ſiam gente in carne umana:
Diteci dove ſiamo,
E ſe ſoccorſo alcun ſperar poſſiamo.
PER. (La paura mi paſſa.)
Della Forruna l'Iſola
Queſta vien detta.
FIL. Oh bella!
Intendono ancor quì noſtra favella!
MAS. Giacchè dunque è così, belle ragazze,
Abbiate compaſſion di noi meſchini.
Della Fortuna all'Iſola
Giacchè ſiamo arrivati,
Fate che quì noi pur ſiam fortunati.
PER. (Che dici tu?) *a Gil.*
GIL. (Mi ſembra,
Che meritin pietà.) *a Per.* Ciocchè potiamo
Noi faremo per voi,
Venite, che da noi
Ricoverati intanto, troverete
E riſtoro, e ripoſo.
Son quì buone le femmine,
E ſon di cor pietoſo.
FIL. Tutte, tutte le donne? Oh s'egli è vero,
L'Iſola certamente
Queſta ſarà per noi della fortuna;
Perchè al noſtro paeſe
Il ſeſſo femminino

E' fantaſtico, crudo, e malandrino.
GIL. Io delle voſtre Donne
Cognizione non hò; ma quì fra noi
Corre un detto però molto paleſe,
Che tutto il Mondo alfine è poi paeſe.
Quì ſi trova la modeſta
Che con tutti ſtà ritroſa:...
La furbetta, la moleſta,
Che con tutti vuol ſcherzar.
Ogni donna, che trattate
D' umor vario la trovate:
C' è la giovane polita,
La marmotta ſcimunita,
La dottora, la pettegola,
Che vuol ſempre chiaccherar.
Ma ſe agli uomini paſſiamo,
Caro amico, diſcorriamo:
Coſa dite? mi capite...
Tralaſciamo di parlar. (*parte.*

## SCENA V.

ROLANDO, MASUCCIO, FILIPPELLO, *e* PERONELLA.

FIL. NOn ſo che dire: queſta ruſtichetta
E' molto ſpiritoſa. Orsù, Signore, (*a D.Rol.*
Senz' altro ritardare andiam con lei,
Ch' io voglio raſciugare i panni miei.
PER. Seguite pur, ſeguite mia Sorella.
Eſſa daravvi intanto
Da riſtorarvi alquanto. A me conviene
Ora gire a peſcar.
ROL. Bella fanciulla,
Della voſtra pietà vi renda il Cielo
Larga mercede. Ah, ſe non foſſe il duolo,
Che mi lacera il cor poichè mi ſcorgo
Qui miſero, lontan dalla mia patria,
Dalla cara famiglia,

Ben-



Benchè in paeſe ignoto,
L' avervi ritrovata
Faria la mia diſgrazia avventurata.
In quel ſembiante amabile
Veggo che regna amor,
Vedo quel bel ſplendor
Di ſemplice beltà.
Ma nel ſentirmi oppreſſo
Da tanti mali, e tanti,
Solo rammento adeſſo
La mia infelicità. (*parte con Fil.*)

## SCENA VI.

MASUCCIO, *e* PERONELLA.

MAS. (EPpure ora mi ſento
Dal viſo di colei così allettato,
Che pena non mi dà lo ſtar bagnato.) (*a*)
PER. (Chi lo direbbe mai? Queſti ſtranieri
Sorpreſo hanno il mio cor.) Dite... non ſo
Come voi vi chiamate.
MAS. Io Maſuccio mi chiamo.
PER. Peronella io ſon detta.
MAS. Peronella gentil! cara, e diletta!
PER. Oh che belle parole!
Parlano così ſempre fra di voi
Gli uomini colle donne?
MAS. Sempre con chi lo merta. (oh quanto è bella!
Quanto amabile è queſta Peronella!)
PER. (Sento dentro di me
Un certo non ſo che...
Che coſa mai vuol dir?...) Dite: io vorrei...
(Ma chi ſa? al ſuo paeſe
Forſe il far all' amor non è paleſe.)
MAS. Dite pur: favellate.
PER. (Son curioſa davvero.)



(*a*) *Guarda attentamente Peronella.*

MAS. Or via: parlate.
Amabil Peronella gentiliſſima.
PER. Ditemi in corteſia:
Amor ſi sà tra voi che coſa ſia?
MAS. Amore!
PER. Oh, lo diſs'io,
Che vi ſarebbe ignoto.
MAS. No no, ch'anche fra noi pur troppo è noto.
Le femmine lo chiamano
Un tenero bambino,
Perchè con eſſo ſcherzano
La ſera, ed il mattino;
Ma gli uomini, che il provano
Lo chiamano un Leon;
Che rugge, che minaccia,
Urta, rovina, ſtraccia,
Dell'anime l'incendio,
Dei cori diſtruzion...
Ma per quel viſo amabile
Tutto ſoffrir ſi può.
Per queſta man sì candida,
Per quei labretti teneri,
Se amor foſſe anche il diavolo,
Nò, che temer no'l ſo. (*parte.*)

## SCENA VII.

PERONELLA *ſola.*

AH! queſto foreſtier troppo è gentile.
Che confuſion! che ſmania,
Che pizzicor, ch'io ſento!...
Ma Paganino, oimè più non rammento?
Povero Paganino l'amai fin ora;
Ed or l'obblìo così? ...Nò: l'amo ancora.
Ma queſto foreſtiere
Troppo mi ſtà ſul cor. Quel brio, quel vezzo,





L'amabile parlar, la ſua preſenza....
Ah!.... Paganino caro, abbi pacienza.
Quella dolce paroletta,
Quella mano, che mi ha ſtretta...
Ah! ch'è ſtata come un fulmine
Che il mio core incenerì.
Peronella meſchinella
Quanto mal mi ſento quì!
Ma penſiamoci un pochino;
Paganino che dirà?
Paganino poveretto,
Che mi porta tanto affetto,
Che domani certamente
A ſpoſarmi venirà?
A ſpoſarmi?.. Oh Signor nò.
Queſta notte penſerò.
Colla cara mia Sorella
Conſigliarmi prima io vò....
Per una ragazza
Che ſcoglio! Che imbroglio!...
Penſar più non voglio,
Riſolver ſaprò. *parte.*

## SCENA VIII.

Appartamenti terreni, che corriſpondono al Giardino.

FIORDISPINA, *e* PAGANINO, *Servitori in diſparte.*

FIOR. QUal affare ti guida,
Or che tramonta il ſole,
A ricercar di me? Parla: che cerchi?
PAG. Adeſſo dirò tutto. E' da gran tempo,
Che provo certa ſmania, e pizzicore;
Sicchè con il Dottore,
Conſigliato l'altr'jer' quello mi diſſe
Che per guarir d'un mal così moleſto

Pigliar moglie, doveſſi ed anche preſto.
FIOR. Dimmi: come ſi chiama
Colei, che vuoi ſpoſar?
PAG. E' Peronella.
FIOR. Quando la ſpoſerai?
PAG. Doman mattina.
FIOR. Ti preme guarir preſto
Dal mal che ti tormenta, a quel ch' io vedo.
Sì sì, ſpoſala pur ch' io te 'l concedo.
PAG. Oh che ſia benedetta!

## SCENA IX.

FRANGUELLO, *e detti.*

FRA. IN Corteſia,
Vorrei, Signora mia .....
FIOR. ....Tu pur che brami?
FRA. Un picciolo favore.
PAG. Lui pur ſi conſigliò con il Dottore. (*a Fior.*)
FIOR. Tu pure hai mal? (*forridendo*)
FRA. Io male? Eh, non Signora:
Stò bene, anzi beniſſimo; e per queſto
Pigliar moglie vorrei ſe me 'l concede.
FIOR. Sciocco! Moglie tu ancora?
FRA. E perchè? Sì Signora.
Io mi ſento eſſer tal, che in alcun tempo
Lagnar di me non ſi potrà Giletta.
FIOR. Ti avviſo per tuo bene: hai troppa fretta.
FRA. Eh, ſe Lei pur provaſſe
Un pò di quel ch' io ſento,
Non direbbe così.
FIOR. Via, v' acconſento.
FRA. Oh! le ſon così grato
Per queſta permiſſion, che ſe comanda
Oltre il guardar le Capre, ed i Capretti,
Le Pecore, ed i Bovi, io le prometto

An-



Ancora il ſuo giardino,
Benchè ſia grande aſſai,
Di coltivar ſenza ſtancarmi mai.
FIOR. Andate pur, ſpoſatevi, che il Cielo
Felicità vi doni.
PAG. Grazie Signora,
FRA. Grazie in verità.
PAG. Andiamo. FRAN. Andiamo. *tutti* 2. Oh che felicità.
La gioja il cor mi pizzica,
Amore in ſen mi ſtimola,
E' così grande il giubilo,
Che ſaltellar mi fà.
Amico, ſalta, e balla,
La nuova ti conſoli.
Signora, de' figliuoli
Ne avremo in quantità. (*parte con Fran.*)

## SCENA X.

FIORDISPINA.

PRendano moglie pur, ſciocchi coſtoro,
Che per quanti io ne vegga a incatenarſi.
Riſolvermi non poſſo.
A prendere marito. In pace io vivo
Quì ſola in libertade; e come io ſono
Dell' Iſola Padrona, io dico appreſſo,
Padrona ancor ſon del mio core iſteſſo.
Quel dolce affetto,
Ch' è altrui sì caro,
Non è diletto
Per queſto cor.
Amica vivo
Della mia pace,
Queſta mi piace,
Queſto è il mio amor. (*parte.*)

A IO SCE-

## SCENA XI.

Notte oscura. Campagna con folte piante da una parte, e dall' altra, e Casa rusticale in mezzo, con Loggia di legno praticabile.

MASUCCIO, *e* FILIPPELLO *sulla Loggia*.

FIL. D. Rolando già dorme;
E queste rustichette
Sono anch' esse a dormir. Su questa Loggia
Che cosa stiamo a far?
MAS. Ah! Filippello,
Sono troppo vezzose
Le nostre albergatrici.
Se 'l dico in confidenza: Peronella
Il Core mi ha ferito.
FIL. Te 'l dico in segretezza:
Giletta m' ha infiammato.
MAS. E della tua Cecchina
Dunque ti sei scordato?
FIL. Chi sà se mai più giungo a rivederla!
E poi siccome tutte
Infedeli le Donne ho ritrovate,
Così il cor mi consiglia
Di voler loro anch' io render pariglia.
MAS. Or basta ... Ritiriamoci.
L' umido della notte
Ne potrebbe far mal.
FIL. Oh questa notte
Poco vogliam dormir.
MAS. E perchè poco?
FIL. Perchè troppo noi siam vicini al foco. (*si ritirano.*)

SCE-



## SCENA XII.

PERONELLA *dalla parte della Casa, poi* GILETTA.

PER. NOtte del sonno amica
Tale non sei per me. Dormir non posso
Vicina a quella fiamma,
Che m' arde dentro il seno,
Ma pe 'l Letto mi giro, e mi dimeno.
Oh che caldo ch' io mi sento!
Vo' pigliar un po' il freschetto,
Che a star ferma dentro il letto
Io mi sento ad abbrucciar. (*a*)
Vieni sonno per un poco
Il mio affanno a ristorar!
GIL. *nel fort.* Io non so che cosa sia,
Mi dimeno quà, e di là:
Sento un caldo così grande,
Che dal Letto alzar mi fà. (*b*)
Vo' provar se all' aria fresca
Il mio affanuo passerà.
*a 2. apparte.* Ah per pietade amor
Il mio novello ardor
Toglimi pur dal seno,
Lasciami riposar.

## SCENA XIII.

PAGANINO *con* CALASCIONE, FRANGUELLO *con Naccheroni, e dette in disparte.*

PAG. SAppian le nostre fide (*sempre piano.*)
Pastorelle amorose,



(*a*) *Va a sedere in disparte trà le Piante.*
(*b*) *Và a sedere da un' altra parte sotto gli Alberi.*

Che al nuovo dì ſaran le noſtre Spoſe
Saranno a ripoſar; ma dolcemente
Riſvegliarle ſapremo, e avranno grato
Che il ſonno lor da noi reſti turbato. (*a*)
Deh ſorgi, o Peronella,
Non ſtartene a dormir:
Belliſſima novella
Ti ſon venuto a dir.

PER. Ora sì che ci ſono! (*b*)
Poteſſi rientrare!

GIL. Ah ſon perduta! (*c*)

PER. Chi è là?

GIL. Son io.

PER. Sorella, ora ci ſiamo.

GIL. Senti, reſtiamo quà, così facciamo. (*d*)

FRAN. Biſogna che non abbiano ſentito.
Dormon che pajon morte:
Facciamo inſieme rumor, cantiamo forte. (*e*)
Aprite omai la porta
Non fate più aſpettar.
La nuova a voi ſi porta,
Che vi farà ſaltar. (*f*)

## SCENA XIV.

MASUCCIO, *e* FELIPPELLO *ſulla Loggia e detti.*

MAS. CHi ſono mai coſtoro, ) *piano fra*
Che fanno un tal rumor? ) *loro.*

FIL.

(*a*) *Suona dolcemente, e canta piano.*
(*b*) *Si alza pian piano, e ſi avvìa per entrar in caſa.*
(*c*) *Facendo come Peronella, s' incontra colla med.*
(*d*) *Si parlano all' orecchio, e ſi mettono a ſedere in atto di dormire.*
(*e*) *Suonano tutti due, e cantano inſieme.*
(*f*) *Seguitano a ſuonar forte.*



FIL. Villani, che alla notte ) *piano frà*
Così fanno all' amor. ) *loro.*
Saranno gli amoroſi )
Di queſti che ſon quà. )

*a* 2 Godiamo un pò la ſcena
Vediamo come và.

PAL. Parlano ſulla Loggia.

FRAN. Da loro andar convien. *s' accoſtano alla caſa.*

*a* 2 Scendi le ſcale o bella,
Aprimi, caro ben.

FIL. *e* MAS. *a* 2 Le femmine ci credono:
Da ridere mi vien.

PAL. Vedo gente: Chi và là? *oſſervando le donne.*
Peronella! la Giletta?

PAL. *e* FRAN. *a* 2 Queſta è bella in verità

PAL. La c' è pur gente. *moſtrando la Loggia*

FRAN. Sicuramente.

PAL. Olà: ragazze. *ſcuotendole.*

PER. *e* GIL. *a* 2. Ajuto! il diavolo:
Va via di quà. *fingendo deſtarſi con ſpavento.*

PAG. *e* GIL. Che diavolo?

PER. *e* GIL. Ajuto!

PAL. Che coſa qui fate? *pigliando per mano Per.*

FRAN. Per coſa tremate? *facendo lo ſteſſo con Gil.*

PER. Dal mondo di là
Venuti ſon quà
Dei Spirti viſibili,
E in caſa ci ſon.

PAG. Oimè, che li vedo,
Non è già opinion.

FIL. *e* MAS. *a* 2 Oh che furbe! che galeotte!
Secondiamo l' invenzion. *ſi ritirano.*

PER. Fuor di caſa ſiam fuggite,
Ma poi laſſe, e tramortite
Quivi il ſonno ci pigliò.

PAG. Fate preſto, non tardiamo,
Di quà lungi ſe ne andiamo,

Che lasciarvi qui non vò. (*a*)

MAS. Oh Villani malcreati,
Tristagente, sciagurati,
Son lo Spirito foletto
Protettor di quel visetto.

FIL. Io mi chiamo Farfarello
Satanasso è mio fratello,
Belzebù è mio parente,
E Giletta qui presente
Mia amorosa voglio far.

PER. GIL. FRA. PAG. *a* 4 Oh che ceffi! Oh che spavento!
Io mi sento a spiritar!

MAS. Cinquecento bastonate
Se le donne non lasciate
Vi vogliamo tosto dar.

PAG. Illustrissimo ser diavolo ....

FRAN. Signor Spirito Illustrissimo ....

GIL. *e* PER. *a* 2 Se lo credono i meschini. *apparte.*

PAG. *e* FRA. Ah ci siamo poverini!
Che paura che mi fà. *apparte.*

MAS. *e* FIL. Ben da ridere mi fà. *apparte.*

GIL. *e* PER. Bravi, bravi in verità. *appar. alli spiriti.*

PAG. FRAN. PER. *e* GIL. *a* 4. Che paura! che spavento!
Presto andiamo via di quà.

PAG. *e* FRAN. Io le viscere mi sento
Dal terror far plà, plà plà. (*b*)

PER. GIL. MAS. *e* FIL. *tutti inf.* Oh che gusto! oh che contento!
Oh che sciocchi! ah! ah! ah! (*c*)

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-

(*a*) *S' avviano per partire con le donne per mano: in questo Masuccio, e Felippello co' capelli rabufati, e la faccia tinta portando un lume in mano.*

(*b*) *Partono tremando.*

(*c*) *Ridendo apparte, e partono tutti 4. insieme.*



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Cortile, che corrisponde al Palazzo di Fiordispina.

D. ROLANDO, *e* FILIPPELLO.

ROL. Filippello, si pensi
Ad altro che all' amor. Pensar conviene,
Che siam frà gente ignota;
E lo scherzar con queste rustichette,
Ed insieme burlarsi
Degli amorosi loro, esser potria
Cagion di vostra morte, e della mia.

FIL. Ma, Signor, non vedete
Che ragazze son quelle?

ROL. Or via: seguir vi piaccia il mio consiglio.
Scoprir vogliam dell' Isola
Gli abitanti, e costumi, indi pensare
Di rimettersi al mar. Che quì risiede
La Signora intendemmo. A lei si vada,
E si chiegga soccorso.

FIL. Io per me faccio
Tutto quel che volete.
Rimettiamoci in mare.
Così tornato a Casa
Potrò vantarmi anch' io
D' esser lo scopritore
D' un novello Paese
Com' è stato il Colombo Genovese.

## SCENA II.

FIORDISPINA *con Servi, e detti.*

FIOR. CHi veggio in queſto loco?
Quelli ſono ſtranieri.
FIL. E' quella la Signora?
ROL. Io così credo.
FIL. Preſto, fatevi avanti.
ROL. Mi ſorprendono, amico, i bei ſembianti.
FIOR. Stranieri, olà: qual ſorte
Qui vi conduſſe? o qual ragion vi moſſe
Le ſpiagge ad afferrar di queſta terra?
FIL. Via, riſpondete. (*a D. Rol.*)
FIOR. Come!
State ſenza parlar! Tu che al ſembiante
Il più gentil raſſembri,
Senza mentir favella.
FIL. (Dunque parlar degg'io).
ROL. (Quanto è mai bella!)
Signora, il mio ſilenzio
Non è che confuſion. Da quella faccia
Un certo raggio n'eſce, e ſi difonde,
Che la voce mi toglie, e mi confonde.
FIOR. (Che favellar gentil!)
FIL. Ed io, Signora,
Se non parlai fin ora
E' ſtata la cagione
Di aſpettar che parlaſſe il mio Padrone.
ROL. Ci traſſe a queſto Lido
La procella crudel del mare infido;
Perdei gli averi miei,
E fuor che due ſoltanto,
I miei cari Compagni ancor perdei.
Ora cercando io vado
Pietà del caſo mio.





FIL. Quello che dice lui dico ancor io.
FIOR. (Oh come da' ſuoi detti
Mi ſento a penetrar!)
ROL. Ma voi tacete;
E par che il labbro mio piuttoſto a ſdegno
Che a pietade vi mova.
Filippello, deh prova
Tu con parlar più grato
Se ſdegno è il ſuo di renderlo placato.
FIOR. No, no, Stranier, t'inganni.
Sdegno non è che la mia lingua annoda.
In te ... non ſo che dir .... baſta. Ben preſto
Vedrai ch'io ſono... (Oddio, che incanto è queſto!)
La pietà, che ſi deve a' ſventurati
Ritrovi in Fiordiſpina.
Con i Compagni tuoi
Se tu qui reſtar vuoi, ſarà mia cura
Di farvi preſto obbliar ogni ſventura.

Tu de' miei labbri i ſenſi
Non ſo ſe ben comprendi.
Ma forſe meglio intendi
Di quel ch'io ſo parlar. (*Parte.*)

## SCENA III.

D. ROLANDO, *e* FILIPPELLO.

ROL. AH, Filippello! Udiſti il dolce invito?
Ricuſar non ſi deve. I di lei paſſi
Dobbiamo ſeguitar. Della Fortuna
All'Iſola gettati,
Saremo sì, ſaremo fortunati. (*Parte.*)
FIL. Oh queſto è un bel paeſe! E' qui la gente
Facile a innamorarſi.
Queſta Signora anch'eſſa
Ha dell'amor moſtrato ....

Ma per chi di noi due non ha ſpiegato.
Però quando parlava
Guardava D. Rolando.
Ma guardava me pure ... Eh, non m'inganno:
Fiordiſpina con quello ha favellato,
Che ha più gentil ſembiante:
Onde ſenz'altro è di me ſolo amante.

## SCENA IV.

GILETTA, *e* FILIPPELLO.

GIL. ECco quì Filippel. Queſta mattina
Appena dì m'avete abbandonata.
FIL. Fortuna innaſpettata! ... E non potrei
Per via di queſto amore
Diventare dell'Iſola Signore? (*da sè.*)
GIL. Che mai fra sè ragiona?
FIL. Sì, sì: fatto già Spoſo
Di Fiordiſpina, e Principe dell'Iſola,
Non più della Fortuna,
Come adeſſo ſi appella,
Ma la farò chiamar la Filippella. (*da sè.*)
GIL. A che coſa penſate?
Perchè non mi badate?
FIL. Ho un penſier grande.
GIL. Con queſta ſerietà voi m'accogliete?
Come? non ſon più quella,
Ch'io era poco fà?
FIL. Adeſſo devo ſtar con ſerietà.
Ma non vi dubitate, o ruſtichetta,
Anche in ſublime ſtato,
Sarò ſempre benigno, e farò grato.
Oſſervate che bell'aria
Di ſuſſiego, e nobiltà.
Ciaſcheduno vederà,
Che



Che ſo fare da Signor.....
Ancor non capite?
Sentite, ſentite:
Vò farvi alla Corte
Mia Dama d'onor.
Che coſa ridete?
Frà poco vedrete
Ciaſcuno inchinarmi,
La mano baciarmi;
Non ſo poi qual titolo
A me ſi darà.
L'Eccellenza .... Signor no ....
Dell'Altezza .... Non lo ſo ....
Alle Corti dell'Europa
Per tal coſa ſcriverò.
Non beffate -- non burlate:
A voi pur dell'Illuſtriſſima
Quanto prima dar farò. (*Parte.*)

## SCENA V.

GILETTA *ſola.*

OH, Filippello è pazzo;
Ha ſenz'altro perduto il ſuo cervello.
Povero Filippello,
Che diſgrazia è mai queſta!
Ora sì, ch'io ſtò bene. Il primo amante
Se mi ſcopre incoſtante,
Più non vorrà ſpoſarmi;
E queſt'altro impazzito
Io non lo voglio più per mio marito.
Ora che ſi può far? ... Trovarne un altro.
E' vero che al ſuo peggio
Se ſi attacca talor cangiando ſpeſſo;
Ma queſto è poi il deſtin del noſtro ſeſſo.

Fra

Fra un marito, che ha cervello,
Ed un altro ch' è impazzito,
Chi ſa dir ſe queſto, o quello
Sarà meglio per marito?
La mia ſcelta a modo altrui
Voglio far in queſto dì.
Un mi dice: chi ha giudizio
A ſuo modo la vorrà ....
Quel ch' è pazzo, dice un altro,
Baſtornarti ancor potrà.
Quì m' imbroglio, e non ſo quì
Dire ancor di nò, o di sì.
Star ſoggetta ... nò: lo giuro ...
Ma il baſtone ... nò ſicuro.
Dunque ſtar da maritar.
Voi donne maritate,
Che pratiche ne ſiete,
Dirmi voi ſol potete
Quello che devo far. (*parte*)

## SCENA VI.

Campagna con Caſa ruſticale come nell' Atto I.

PAGANINO *con fronde in mano*, *e* FRANGUELLO *con ampolla*.

FRA. ANdiamo, non temer. Già Muſſolino
Il noſtro Sacerdote ci ha ammaeſtrati
Per far che diſcacciati
Reſtino dalla Caſa i ſpirti infeſti,
Nè ritornino più.
PAG. Tutto ho capito.
Ma chi ſa fin ad or quel che avran fatto
Delle noſtre ragazze?
FRA. Oh, per quello ch' io ſento,
Lo Spirto è come il vento,
Che



Che toccar non ſi può.
PAG. Per queſto appunto
Dubito, e non già poco,
Perchè il vento ſi caccia in ogni loco.
Ma via; preſto facciamo l' incanteſimo.
Vieni pur meco .... Oimè ...
FRA. Che coſa è ſtato?
PAG. Incomincio a tremare.
FRA. Andiamo tutti due, non dubitare ....
Ma piano ....
PAG. Che cos' hai?
FRA. Mi vien paura.
PAG. Non ſi paventi. Andiamo.
Coraggio.
FRA. Sì, coraggio. Incominciamo. (*a*)
PAG. Per virtù di queſte fronde,
Che diſtendo ſulla porta,
Triſti Spirti, andate altronde,
Non ci ſtate a moleſtar.
FRA. Per virtù di queſt' ampolla,
Ch' è di ſucco di cipolla,
Di cui bagno il muro, e il ſuolo,
Triſti Spirti, andate a volo,
Nè ci ſtate a ritornar.
PAG. Giro il capo all' Oriente.
FRA. Batto un piede ver Ponente ....
PAG. Slippe, slappe proferiſco ....
*a* 2. E tre volte con un ſputo .... (*b*)
PAG. Ecco i Spiriti, preſto ....
FRA. Ajuto, ajuto! (*c*)

SCE-

(*a*) *S' accoſtano alla porta della Caſa.*
(*b*) *Mentre ſputano, Maſuccio apre la porta.*
(*c*) *Fuggono ſpaventati.*

## SCENA VII.

MASUCCIO, *poi* PERONELLA, *indi* PAGANINO *e* FRANGUELLO *in disparte*.

MAS. CHe cos'è? che cos'è? Già se ne vanno
Come due Spiritati!...
Ora capisco: sono spaventati.
Ancora certamente
Mi credono il Foletto.
Oh che questa invenzione ha un buon effetto!
PER. Infin che que' due sciocchi allontanati
Se ne stanno da noi con questo inganno,
Pensar potremo al nostro matrimonio,
Ed ancora eseguirlo.
MAS. Matrimonio?... pian piano.
(Più che si può vi voglio star lontano.) (*a*)
PAG. Oh, che il nostro timor guastò l'incanto!
Ecco là ancora un Spirito.
FRA. Mi pare,
Che come questa notte
Non abbia spaventosa l'apparenza.
PAG. Col diavolo ha colei gran confidenza!
Vedi come che scherza.
PER. Or che per voi
Paganino ho burlato.
Mi avete da sposar.
PAG. Come! che sento!
MAS. Sentite, vi dirò: vi voglio bene.
Ma un giorno che mi ho fatto astrologare,
Mi disse l'indovin, che il matrimonio
Sempre saria per me cosa funesta,
Mentre impazzir dovrei per mal di testa.
PAG. Amico, altro che Spiriti!
Siamo entrambi traditi.

Che

(*a*) *In questo Paganino e Franguello.*



Che s'ha da far?
FRA. Vendetta.
PAG. Vendetta al merto uguale,
Andiamo a far ricorso al Tribunale.
*parte con Frang.*

## SCENA VIII.

MASUCCIO, *e* PERONELLA, *poi* GILETTA.

PER. ED avereste core
Di lasciarmi così? di abbandonarmi
In braccio a mille pene?
Avreste tanto cor?
MAS. Vi voglio bene.
PER. Se è vero che mi amate,
Qual prova me ne date?
Partir forse? lasciarmi
Così fra mille guai.
E' questa qui la prova?
MAS. Io v'amo assai.
PER. Ma che razza d'amore è questo adunque?
S'usa al vostro paese
Ad amare così? Sol di parole
Si contentan tra voi quelle ragazze?
Oh se fosse così, sarian ben pazze.
MAS. No, no, che ancor di troppo
Han cervello, e son scaltre.
PER. Ma come dunque fan?
MAS. Come fan l'altre.
PER. Amano per sposarsi.
MAS. A dir il vero
E' questo il principal loro pensiero.
PER. Dunque voi non amaste in alcun tempo?
MAS. Certamente che anch'io feci all'amore.
PER. Ah, siete dunque un tristo, un traditore.
MAS. Quando dico d'amarvi io non v'inganno.

PER.

PER. Queſto è poco ſollievo ora al mio affanno.
Uomini malandrini!
Ma nò... mi ſpoſerete
Se è vero che mi amate.
Caro Straniero, addio, non m' ingannate.
D' una povera ragazza
Deh vi mova il pianto almeno.
Ah, ſe core avete in ſeno,
Non mi uſate crudeltà.
MAS. Via, via, più non piangete.
Io v' amo, e già... (ma pian. Che coſa faccio?)
Sì, sì quel, voſtro pianto
Di già m' ha perſuaſo...
(Ma giudizio)

## SCENA IX.

GILETTA *frettoloſa, e detti.*

GIL. SApete il triſto caſo?
MAS. Che avvenne?
GIL. Filippello
Ha poco fa perduto il ſuo cervello.
PER. E' pazzo?
GIL. Certamente.
MAS. Come?
GIL. Nol ſo.
MAS. Ma pazzo?
GIL. Pazzo affatto.
Parla, dice, vacilla... in ſomma è matto.
MAS. Che ſento mai. Dov' è al preſente?
GIL. In corte
Stava con D. Rolando.
Biſogna ricercarlo
Perchè potrebbe diventar furente.
MAS. Oh che diſgrazia è queſta!
PER. Oh che accidente!





MAS. Voglio andarmene a lui. (*per partire.*)
PER. Così partite?
Mi ſpoſerete voi?
MAS. Che oſtinazione!
PER. Perchè no?
MAS. Vi dirò la mia ragione.
La Donna è un piacere
Infin ch' è amoroſa;
Ma poi fatta ſpoſa
Diventa un dolor.
Allora ha finito
Di far la buonina,
E vuol che il marito
Secondi il ſuo umor.
Se forſe t' opponi,
Oimè, convulſioni.
Se ſgridi, e minacci,
Malanni, ed impacci;
Adeſſo vuol quello,
Or ora vuol queſto;
Ha ſempre un pretеſto,
Non val contraſtar.
In ſomma mai tace,
Mai laſciavi in pace,
Sia giorno, ſia notte,
Vi fà delirar. (*parte.*)

## SCENA IX.

GILETTA, *e* PERONELLA.

PER. OH ſorella, ſorella,
L' abbiamo fatta bella!
GIL. Abbiamo tutte due triſta fortuna.
PER. Ora che abbiam da far? Sai che nell' Iſola
Viene moſtrata a dito
Donna ſenza marito;
E ſe la noſtra iſtoria

Si rende per disgrazia altrui palese,
Non ci sposa più alcun qui nel Paese.
GIL. Or che questi Stranieri
Conoscere si fanno anche alla Corte
Tutto si scoprirà. Pria che si scopra;
Andiamo a far ricorso al Tribunale
D' esser state ingannate. O i forestieri
Ci dovranno sposar: o che innocenti
Essendo dichiarate, i nostri amanti,
Che già sono ignoranti,
Oggi ci sposeran.
PER. Così faremo.
Ma, oddio! cara sorella, io peno, e tremo.
Il mio troppo buon core m' ha ingannata,
La mia troppa pietà m' ha rovinata.
Misere donne,
Noi siam chiamate
Le menzognere,
Le lusinghiere,
Le crude, ingrate;
Ma poi degli uomini
Che s' ha da dir?
Con noi non trattano
Che per mentir;
E mai non sentono
Un vero amor.
Se questa volta
Esco d' impaccio,
Tutti vi scaccio
Da questo cor. (*parte con Gil.*)

SCE-



## SCENA X.

Sala terrena nel Palazzo di Fiordispina con Sedie, e Tavolino.

MASUCCIO, *e poi* FILIPPELLO.

MAS. QUi certo sono in Corte.
Cercando Filippello
Mi sono qui innoltrato
Senza trovar alcun... Ma appunto: ei stesso
Qui se ne vien. Si vede all' aria torbida,
Che ha il cervello scomposto.
FIL. Oh Masuccio! (*affrettandosi verso di lui.*)
MAS. Pian pian: Stammi discosto.
(Non voglio matti appresso.) (*ritirandosi da Mas.*)
FIL. Che cos' hai? Sei impazzito.
MAS. Io? Va detta così.
FIL. Sai qual fortuna
Io abbia qui incontrata?
MAS. Ah la chiami fortuna?
Io la direi disgrazia...
FIL. Ma sai che in questa Corte? ...
MAS. So, so. Della tua sorte
Ho compassion davvero.
Ma un pò di sangue, e guarirai lo spero.
FIL. (Ho capito. Masuccio
E' divenuto pazzo.)
MAS. (Ecco che fra se stesso egli ragiona.
Il solito de' matti.) (*ride osservando Fil.*)
FIL. (Ride fra se medesimo. Oh senz' altro
Ha perduto il cervello.
Oh povero Masuccio!)
MAS. (Povero Filippello!)
FIL. (Non vorrei che infuriasse.)
MAS. (Non vorrei che furente ei diventasse.')
(*fanno lazzi tra loro*)

SCE-

## SCENA XI.

D. ROLANDO, *e detti*.

ROL. CHe cos'è? cosa fate?
FIL. Signor, non v'accostate.
Masuccio ha dati segni di pazzìa.
MAS. Non vi fidate tanto
Di ragionar co' pazzi,
Che nascervi potria qualche accidente.
FIL. Oimè, guardate.
MAS. Oimè, divien furente.
ROL. Chetatevi una volta.
Siete pazzi ambedue?
FIL. Io pazzo nò: è Masuccio.
MAS. Io? Ci sei tu.
ROL. Ma come è questa cosa?
Davvero or or legar vi faccio entrambi.
FIL. Ma io pazzo non sono.
MAS. Nemmen io.
( Giletta dunque m'averà ingannato. )
ROL. Chetatevi, e sentite. Fiordispina
Dell'Isola Signora ha stabilito
Di farmi suo marito....
FIL. Come? Voi?
ROL. Qual sorpresa?
FIL. Non era di me accesa?
ROL. Oh questa sì è pazzia.
FIL. ( Se questo è vero addio mia Signoria. )
ROL. L'offerta di sua mano
Non deggio ricusar. In questo giorno
Seguiranno i Sponsali; ed io rimango
Dell'Isola Signore unito a lei.
Voi pur quì rimanete,
Che Fiordispina intende
D'onorarvi ambedue. Sarete entrambi
Decorati con cariche, e presenti.
Sicchè tutti contenti,

Per



Per noi direm, senza esitanza alcuna,
Questa è l'Isola ben della Fortuna.
Dove m'invita amore
Dove mi chiama il fato
Coi fidi amici a lato
Felice ogn'or sarò.
Sotto un bel Ciel sereno
Alle dolcezze in seno
Anche il natìo soggiorno
Con voi mi scorderò.

## SCENA XII.

MASUCCIO, *e* FILIPPELLO, *poi* FIORDISPINA *con seguito*.

MAS. VIeni quì. Veramente
Tu non sei pazzo?
FIL. Amico,
Vatti a far medicar, che già m'accorgo
Che tu vacilli.
MAS. Oh via:
Giletta m'avea detto,
Che tu eri impazzito.
FIL. Giletta? è pazza lei.
MAS. Ora hai sentito?
D. Rolando dell'Isola Padrone,
E noi pure onorati
Quì dovrem restare.
FIL. ( Impossibile ancor questo mi pare;
Ma ecco Fiordispina...
Ora il vero saprò se ha stabilito
O D. Rolando, o me per suo marito. )
Ecco quì la Signora. Riverenza. *a Mas.*
MAS. Eccellenza Illustrissima.
FIL. Eccellenza.
FIOR. Stranieri, a D. Rolando
Cari Compagni, ed a me cari insieme;
Credo che sia del Fato

De-

Decreto inevitabile,
Che voi giunger doveſte a queſte Sponde,
Perchè doveſſe amore
Accendere alla fin queſto mio core.
Rolando fia mio Spoſo; e voi ſarete
Principali Miniſtri di mia Corte,
Anzi di tutta l'Iſola
Giudici vi dichiaro.

MAS. ( Falle un bel complimento. *a Fil.*)

FIL. ( Or mi preparo. )
Giacchè, cioè, ſiccome, e concioſia,
La Voſtra Signoria,
C'immineſtra, è ingiudica, e ci onora,
Così noi altri ancora
Dall' una all' altra aurora
Saremo alla Signora...

MAS. (Oh maledetto! che tu creppi or ora.)
Ora parlerò io.

FIOR. No, no laſciate
I complimenti inutili. Ecco i ſegni
Di voſtra dignità. Preſto: Si rechino *ai Servi*.
Le Toghe illuſtri ad ambedue. Si coprano
Loro con eſſe gli omeri (*a*).
Sul capo loro il nobil Pileo impongaſi.

FIL. Cos'è mai queſto?

MAS. Oh! guarda Filippello. *ride*

FIL. Mi ſembri un Can barbon con quel cappello.

FIOR. Prendete: ecco qui il libro
Delle Leggi dell'Iſola.
Senza che gli altri Giudici intervengano,
Anche voi ſoli giudicar potrete.
Io ſo, che voi farete
Colla voſtra giuſtizia
I Popoli dell'Iſola felici.
Avete inteſo. A rivederſi, amici. *p. col ſuo ſeg.*

SCE-

(*a*) *Filipp. e Maſ. vengono coperti di una lunga veſte, e vien loro dai Servi poſto in capo un cappello.*



## SCENA XIII.

MASUCCIO, *e* FILIPPELLO.

MAS. TU Miniſtro?

FIL. Tu Giudice?

MAS. Ma tu ne ſai di legge?

FIL. Io niente affatto.

MAS. Nemmen io. Ma che ſerve?
Le leggi non ſtan ſcritte in queſto libro?

FIL. Oh, dici il vero. Tu le leggerai,
Poi me le inſegnerai.

MAS. Tu non ſai leggere?

FIL. Io nò. Da fanciulletto
Mai, mai non ho voluto andar a ſcola;
Ma tu ſai legger bene?

MAS. Bene aſſai,
Quanto che ne ſai tu.

FIL. Staremo freſchi.

MAS. Oh freſchi più di noi
Staranno quei che vengono
A farſi giudicare.
Orsù: vogliam provare
A eſercitar la noſtra dignità.
Incominciam... ſuſſiego, e ſerietà. (*a*)
Olà: Miniſtri, tanti,
Se iſtanze ve ne ſon, vengano avanti. (*b*)

## SCENA XIV.

PAGANINO, FRANGUELLO *e detti*.

PAG. *e* FRAN. *a* 2
Contro due Amanti
Triſte, incoſtanti,
Le noſtre ſuppliche
Vogliamo eſpor.

FIL.

(*a*) *Suona un campanello, e vengono dei Servitori.*
(*b*) *Vanno a ſedere al tavolino.*

FIL. Oimè. Conoſci
Chi ſon coſtor? *piano a Maſ.*
MAS. Se ci ravviſano
Siamo in pericolo,
La Toga, e il Pileo
Perde l'onor. *piano a Fil.*
FFL. Dite: olà? Ci conoſcete?
PAG. Non Signor; che al Tribunale
Non ci ſiamo ſtati più.
MAS. (Bene, bene.) Ora eſponete.
La giuſtizia qui prevale.
Voce baſſa, e capo in giù.
PAG. Spoſar dovevimo
Due Sorelline....
FRA. Anzi due ſtreghe,
Due malandrine...
FIL. *e* MAS. *a* 2 ( Uno alla volta
( Parlar dovrà.
PAG. La ſera avanti -- del matrimonio
Ci dier da intendere -- ch'era il demonio,
Ch'eran due ſpiriti -- andati là...
FRA. Non eran ſpiriti -- ma gente vera:
Con eſſe ſtettero -- tutta la ſera.
Coſa abbian fatto -- poi non ſi sà.
Siamo traditi -- ſiamo ſcherniti.
PAG. *e* FRA. *a* 2 Preſto giuſtizia -- per carità.
MAS. Ora via: che pretendete?
Ma quei due li conoſcete?
FIL. Chi eran quelli?
PAG. *e* FRA. *a* 2. - - - - - Non lo ſo.
PAG. Noi vogliam la permiſſione,
Ravviſando tai perſone
Di poterle baſtonar.
( Vatti pure a far ſquartar. )
MAS. *e* FIL. *a* 2 Queſta coſa la giuſtizia
Accordarvela non può.
PAG. E' le donne...

MAS.



MAS. Zitto, zitto:
PAG. Noi vogliamo...
MAS. Quel ch'è ſcritto.
Ora andiamo ad oſſervar. (*a*)
Per fare che in bene
Finiſcan le coſe,
Facciam le Amoroſe
Che debban ſpoſar (*b*).
FIL. Così và beniſſimo,
Siam fuor di pericolo.
La voſtra ſentenza
MAS. *e* FIL. *a* 2 Vogliam pronunziar.
MAS. Sai tu legger?
PAG. Non Signore.
MAS. Guarda bene. Qui ſta ſcritto (*c*).
Non è in femmina delitto
Nell'amor la infedeltà.
PAG. *e* FRA. Coſa dunque s'ha da far?
MAS. *e* FIL. Le dovrete ancor ſpoſar.
PAG. Signor Giudice, m'appello. *forte.*
FRA. Che giuſtizia è queſta quà! *forte.*
MAS. Voce baſſa.
PAG. Non può ſtare. *più forte.*
FRA. Non Signore.
PAG. *e* FRA. *a* 2 Me ne appello. *più forte.*
MAS. Or or ſuono il campanello,
E vi faccio carcerar (*d*).
(Oh che imbroglio ch'è mai queſto!
*tutti* 4. Io mi ſento a palpitar.) *apparte.*

SCE-

(*a*) *Apre il libro, e finge di leggere.*
(*b*) *Piano a Fil. fingendo leggere.*
(*c*) *Facendogli oſſervare il libro.*
(*d*) *Si leva dal tavolino, e Filippello fa lo ſteſſo.*

## SCENA XV.

PERONELLA, GILETTA, *e Detti*.

GIL. *e* PER. Oh che ſuſſuro! oh che bisbiglio!
Al Tribunale - tanto ſcompiglio!
Vediamo un poco - che coſa c'è.
MAS. *e* FIL. (Oimè: le femmine.) (*a*)
PAG. *e* FRA. Ecco le perfide!
Queſta ſentenza mutar ſi dè (*b*).
GIL. Guarda, guarda: la pazzia
Fatta è come l'etiſia;
A Maſcuccio Filippello
Queſta volta l'attaccò.
MAS. Ritiratevi, birbanti.
Donne, voi, venite avanti.
PER. *e* GIL. Per Salvarvi dal pericolo
Qui la ſorte ne mandò (*c*).
PER. Di cervello ſiete uſciti.
Perchè mai così veſtiti?
Se quì i Giudici vi trovano
Vi faranno maltrattar.
FIL. Ehi, lontan dal Tribunale.
Informatevi chi ſiamo.
Riſpettati eſſer vogliamo,
O farovvi caſtigar.
FIL. *e* MAS. Cos'è queſta impertinenza.
Cos'è queſta libertà!
GIL. *e* PER. Sono pazzi ben ridicoli. *ridono*.
PAG. FRA. MAS. *e* FIL. *a* 4 Queſta coſa come và?
PAG. Si conoſcete (*d*)?
PER. Sicuramente.

FRA.

(*a*) *Vanno di nuovo a ſedere.*
(*b*) *Accoſtandoſi al Tribunale.*
(*c*) *S'accoſtano alle orecchie de' Giudici.*
(*d*) *Accoſtandoſi alle donne.*



FRA. Non ſono i Giudici?
GIL. Nò, certamente.
PAG. *e* FRA. Ah, indegni, forfanti,
Bricconi, birbanti (*a*),
Di queſto ſtrappazzo
Vendetta farò.
MAS. *e* FIL. A piano, bricconi (*b*).
PAG. *e* FRA. Via pazzi, buffoni.
MAS. *e* FIL. Farò carcerarvi.
PER. GIL. PAG. *e* FRA. Correte a ſalvarvi,
Che meglio ſarà (*c*).
MAS. *e* FIL. Il Pileo!... La Toga!...
La mia dignità... (*d*)

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO

(*a*) *Accoſtandoſi con furia al Tribunale, e pigliando per le braccia i Giudici.*
(*b*) *Alzandoſi ſpaventati.*
(*c*) *Riſpingendo per forza i Giudici dentro la Scena.*
(*d*) *Nel partire riſpinti, ed impauriti.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Cortile del Palazzo.

FIORDISPINA, MASUCCIO, *e* FILIPPELLO, *senza Toga*.

FIOR. SAggi, ed illuſtri Giudici, e Miniſtri,
Inteſi con dolore il triſto caſo
Della voſtra oltraggiata dignità;
Ma già che or ſono i rei fra le catene,
Quali merta il delitto avran le pene.
MAS. Oh per noi la giuſtizia
Si vedrà eſercitata
Con gloria, e con decoro.
FIL. (Io per me fò impiccar ambi coloro.)
FIOR. Non ſo per quale oggetto
Due Villanelle or ora
Mi preſentaron queſto Memoriale.
Tenetelo, leggete,
Ed il ſuo contenuto a me eſponete. (*a*)
MAS. (Io certo non lo leggo.)
FIOR. Aprite pure il foglio.
MAS. Ora vengo. (Oh per me queſto è un imbroglio!) (*b*)
Qui dice ..., Ma, Signora,
Per via d'anzianità frà di noi dui,
Di legger l'incombenza or tocca a lui. (*dà il fog. a Fil.*
FIL. Eh, no no; non importa
Di queſti complimenti infra di noi:
Tenete il foglio pur, leggete voi. (*c*)
FIOR. Finite omai queſto cerimoniale
Leggete o l'uno, o l'altro il Memoriale.

FIL.

(*a*) *Dà una Carta piegata a Maſuccio.*
(*b*) *Apre la Carta.*
(*c*) *Vuol reſtituir il foglio a Maſuccio, che lo ricuſa.*



FIL. Quì dice ... dice quì ... Ma oimè! che ſento!
Ho un freddo per le membra,
Che la febbre terzana or mi raſſembra.
Mi ſi oſcura la viſta ... Oimè, oimè! ...
Con permiſſion ... Deh, leggi tu per me.
(*dà il foglio a Maſuccio, e parte*).

## SCENA II.

FIORDISPINA, *e* MASUCCIO.

FIOR. COme sì d'improvviſo
La febbre lo aſſalì? Preſto, miei Servi,
Correte a ſoſtenerlo.
MAS. Ora ci anderò io. (*per partire*).
FIOR. No, no, reſtate.
MAS. (Oh ſon pure imbrogliato!
Maledetto ſia il foglio, e chi l'ha dato?)
FIOR. Leggete, ed eſponete
Il ſentimento voſtro.
MAS. Ubbidirò ... Che maledetto inchioſtro?
Ho forſe le traveggole?
Sarà l'applicazione
Che mi rende il cervello ottuſo, e ſtracco.
Concedete ch'io prenda ora Tabacco. (*a*)

Queſto è di Spagna,
Ma perfettiſſimo. (*ne prende.*)
Maledettiſſimo.
Và troppo in sù. (*ſternuta.*)
Mi gira il cerebro,
La viſta ho torbida. (*ſeguita a ſternutare.*)
Deh, perdonatemi,
Non poſſo più. (*dà il foglio a Fiord, e parte.*)

SCE-

(*a*) *Cava di ſaccccia la tabacchiera.*

## SCENA III.

FIORDISPINA, *poi* PERONELLA *e* GILETTA.

FIOR. COsì senza sapere
Ciocchè il foglio contenga
Son partiti ambedue.
Ora il leggerò io ...
Avanzatevi pure, o Rustichette. (*legge.*)
GIL. Vengo con riverenza.
PER. Vengo con umiltà.
GIL. A chieder grazia.
PER. A domandar pietà.
FIOR. Giustamente in prigione
Vengono trattenuti i vostri amanti.
La grazia che però quì mi chiedete
Di parlar loro, a voi resta accordata;
Ma perchè non accresca il vostro duolo
L'orror della prigione,
Ordinerò, che adesso
Sieno condotti in questo luogo istesso. (*parte.*)

## SCENA IV.

GILETTA, *e* PERONELLA, *poi* PAGANINO, *e* FRANGUELLO *incatennati con guardie.*

GIL. CHi mai l'avria pensato,
Che quei fossero i Giudici davvero?
PER. D'un amante tradito
Come mai sosterrò lo sguardo irato?
GIL. Arte ci vuol Sorella
Con questi, e co' i Stranieri a un tempo istesso.
L'uno, o l'altro di essi
Che ne faccia sua moglie,
Per noi tutto è aggiustato.
PER. D. Rolando ha promesso
Già far, quando vogliamo,





Che liberati sian dalle catene.
Ma vedi l'uno, e l'altro a noi se'n viene.
FRAN. Donne infide, donne ingrate,
Tristi oggetti agli occhi miei,
Deh fuggite, deh scappate,
Più vedervi io non vorrei,
Che mirando il vostro aspetto
Più s' accresce il mio dolor.
Via larve dell'inferno,
Guffi notturni, brutti pipistrelli!
Quì per vostra cagione
Eccoci tutti due posti in prigione.
PAG. E per vostra cagione innanzi sera
Mandati tutti due forse in galera.
PER. Ah, Paganino mio ...
PAG. Taci bugiarda.
GIL. Siamo venute apposta ...
FRA. Per burlarvi di noi.
PAG. E non bastava forse
Il tradirci in amore,
Che ne voleste ancora
Tradire nella vita?
FRA. Infinocchiarci, o perfide,
Che quei non eran Giudici,
Ma pazzi? perchè incorsi in un delitto
E posti come siamo ora in prigione;
Voi senza soggezione
Poteste a tutte l'ore
Con chi vi piace più far all' amore.
Via di quà, via di quà, tutto è scoperto.
PER. E' stato un accidente ...
PAG. Zitto, e và via di quà.
GIL. Sono innocente.
FRA. Via, ribalda, tu menti.
GIL. Ebben, io partirò. Resta tu pure
Resta in prigion: alla galera andrai
E Giletta mai più non rivedrai.

Per tuo maggior tormento
Sappi che rea non ſono,
Che venni per ſalvarti; or t' abbandono.
( E coſtui non ſi move?)
Io parto: tocca a te far le tue prove. *a Per.*
Cercherai la tua Giletta,
E dirai, la poverina
Era forſe innocentina,
Ma più tempo non ſarà.
Queſto core, che t' adora
Tornerà felice allora,
Che di te ſi ſcorderà. *parte.*

## SCENA V.

FRANGUELLO, PERONELLA, *e* PAGANINO.

FRA. GUardate: non raſſembra ella innocente.
Ora in un labirinto io mi ritrovo.
PAG. Vien quà racconta un poco
Com' è queſta innocenza? *a Per.*
PER. Senza tante parole,
Che al vento ſarian tratte, ecco la prova.
Allor ch' io non t' amaſſi
E non foſſi innocente
Come per liberarti io quì verrei?
PAG. Vieni per liberarmi?
E come lo puoi far?.. ſe queſto foſſe,
Certo, che.....
PER. Lo vedreſti.
Ma tu già non mi credi. Alla galera,
Miſero, te ne vai: ſotto un baſtone
Ben preſto finirai tutti i tuoi giorni,
Ed io meſchina allora,
Per amor tuo, pe 'l gran dolor profondo,
Verrò morta a trovarti all' altro mondo.
PAG. Baſta, baſta così...
FRA. (Miſeri noi.)





PER. E ſalvarti non vuoi?
PAG. Voglio beniſſimo.
PER. Ma c' è una condizione.
Prima giurar tu devi di ſpoſarmi,
Così Franguello di ſpoſar Giletta.
PAG. Sì, sì, ti ſpoſerò.
FRA. Sì giuro anch' io
Di ſpoſar tua Sorella.
PER. Or me ne vado
Per liberarvi a un tratto.
(Sono contenta: il primo colpo è fatto.) *parte*

## SCENA VI.

FRANGUELLO, *e* PAGANINO.

FRA. COſa creder dobbiam?
PAG. Io non ſo niente.
Un poco le parole,
Un poco lo ſpavento
Di morir in galera baſtonato
M' ha perſuaſo; ed ha il mio cor cangiato.
FRA. Certo che.. ma che coſa? alla prigione *alle guardie*
Dobbiamo ritornar? Se di quà a poco
Ne dobbiamo ſortire.
PAG. Non potreſte aſpettar una mezz' ora?
Piano, non ſtraſcinate....
FRA. Andate colle buone....
PAG. Che crudeltà!....
FRA. Che poca diſcrezione. (*a*)

## SCENA VII.

Camera grande con Sedie.

PERONELLA, *poi* FILIPPELLO *e* MASUCCIO.

PER. ALfine in ogni caſo
Di Paganino io ſon ſicura. Or prima

Di

(*a*) *Partono ſforzati dalle guardie.*

Di far che D. Rolando
Li faccia liberare, un altro colpo
Con Maſuccio ſi tenti
FIL. Certamente per noi
Io veggo neceſſario
Di far venir d'Europa un Segretario.
MAS. Dice bene il collega,..
Oh Peronella! E dove andate?
PER. In traccia
Appunto di voi ſteſſo.
MAS. Venitemi d'appreſſo.
PER. Or che ſono informata
Di voſtra dignità
Voglio uſar riverenza, e civiltà.
FIL. Dov'è voſtra Sorella?
PER. A Caſa poverella.
FIL. Che ſe ne ſtà facendo.
PER. Stà, miſera, piangendo
Sua ſorte triſta, e ria,
Come, infelice, anch'io piango la mia.
Poichè in voi non degg'io
Quello più ravviſar, che il cor mi acceſe,
Quello, per cui la pace mia perdei,
Quello, ch'ì tanto caro agli occhi miei,
Ravviſerò chi mi può far giuſtizia.
Giudici dunque entrambi, ora da voi
Queſta per me s'implora.
MAS. Dite, dite... (Coſtei certo innamora.)
FIL. Piano, ſe come Giudici
Vi dobbiamo aſcoltare... Ehi? chi è di là (*a*)?
Due Sedie... (Ora mettiamci in gravità.) *ſied.*
PER. D'un ſtraniero gentil, bello, e grazioſo
Arſi d'Amor, ſperai farlo mio Spoſo,
Ma, me infelice, invano
Luſingata mi ſon della ſua mano!
Queſti toltomi il cor, la pace al ſeno,

Mi

(*a*) *Vengono dei Servitori.*



Mi tolſe ancora il primo amante; ed ora
Da crudele mi eſpone
Quì nell'Iſola all'onta, e a deriſione.
MAS. E' troppa crudeltà.
PER. Queſto ſpietato
Tengaſi sì, il mio cor, ch'io v'acconſento;
Ma ſol per l'onor mio,
Voi fate almen che illeſo,
L'amante, che mi ſpoſa, a me ſia reſo.
PER. M'intende, mi guarda:
Lo veggo turbato:
Soſpira l'ingrato;
Comincio a ſperar.
FIL. Mi penetra il ſeno
La dolce favella:
Intendo la bella
Si dee conſolar.
MAS. Mio core conſiglio...
Pietade già ſento:
Or ſono al cimento:
Non sò coſa far.
*a* 3 ( Mi ſento a movere
( Nel ſen le viſcere:
( Il tempo è critico
( Io ſtò ( a penar
FIL. ( a guardar.
PER. Voi tacete? non parlate?
Deh movetevi a pietà!
MAS. *e* FIL. ( Il riguardo vada al diavolo: ) *ſi alzano.*
( Vada pur la ſerietà! )
MAS. Tu fai ſmanie, e non ſtai ſaldo? *con agitaz.*
FIL. Ti conturbi, e ti vien caldo?
*a* 2 Signor Giudice prudenza...
*a* 3 ( Palpitando il cor mi và! )
FIL. Voi ſarete conſolata.
MAS. Conſolarla tocca a me.
FIL. Il mio voto è quanto il tuo.

*a* 3

*a* 3 Altercar quì non ſi dè.
MAS. Ora del mio compagno
Sento, che ſon geloſo...
La prendo io, la ſpoſo,
Sarà quel che ſarà. *apparte.*
FIL. ( Il core ad eſſo in ſeno )
PER. *a* 2 ( Mi batte quà, e di là. )
MAS. Peronella?
PER. Che volete?
MAS. La mia ſpoſa voi ſarete.
PER. Briconcello, mi burlate.
MAS. Nò mia cara, v' affidate
Finalmente ( v' è caduto / ( ſon caduto
Son contento ( / Son contenta ( in verità.
FIL. Spoſerò Giletta anch' io,
Il ſuo amore non obblio;
E Franguello, e Paganino
Averan la libertà.
( Contenti ſaremo,
( Felici vivremo,
*a* 3 ( Il noſtro piacere
( Eterno ſarà. ( *partono.*

## SCENA VIII.

Piazza con Tempio dedicato alla Fortuna.

D. ROALNDO, *e* FIORDISPINA, *ſeguito d' Iſolani, poi* MASUCCIO *e* FILIPPELLO.

ROL. TRoppo felice, o Numi,
Mi reſe una tempeſta!
Per eſſere felice or che mi reſta?
FIOR. Opra queſt' è del fato.

Non



Non che d' amor. Ecco di già ordinata
La feſta nuzial. Colà nel Tempio
Adempiremo al rito;
Così ſpoſa, e marito
Viveremo felici,
Che ſplenderan per noi ſolo Aſtri amici.
ROL. Ecco quì i miei compagni:
Che ſi attendono appunto.
MAS. Signora ....
FIL. Mia Signora,
Se per le voſtre nozze
Son le feſte ordinate,
Che ſi accreſcan tre giorni or comandate.
FIOR. Per chì?
MAS. Per i miniſtri,
E Giudici dell' Iſola,
Sarà mia Peronella,
Sarà di Filippel la ſua ſorella.
FIL. Ma perchè non ſi offuſchi:
Di noſtra dignità l' alto ſplendore,
Chieggiam, che le innalzate a qualche onore.
FIOR. Se ciò v' è di piacere
Tutto farò per voi.
FIL. Le noſtre ſpoſe già vengono a noi.

## SCENA ULTIMA.

PERONELLA, GILETTA, *e Detti, poi* PAGANINO *e* FRANGUELLO.

GIL. ECco ſpoſe novelle
A voi ſi preſentiamo; *a Fior.*
E inſieme vi preghiamo
Con tutta riverenza
Di volerci accordar buona licenza.
PAG. Oh ſia lodato il Cielo.
Che ſiamo liberati.
FRA. Che ſiate benedetti, e ringraziati

Di

Di già ſiamo contenti
Di ſpoſar ambedue le ſorelline;
Onde con ſua licenza
Ci daremo la mano in ſua preſenza.
Giletta?
PAG. Peronella?
La man . . . .
FRA. Preſto la mano . . . .
PER. Va via pazzo. *Riſpingendolo.*
GIL. Da me vanne lontano. *facendo lo ſteſſo a Fr.*
PAG. Come và queſta coſa?
FRA. Queſto a ſoffrirne tocca?
FIL. Or che avete pranzato
Nettatevi la bocca.
Quelle ragazze ſon le noſtre ſpoſe
FIOR. Ed io già vi acconſento.
PAG. Un nuovo inganno!
FRA. Un nuovo tradimento.
ROL. Acchetatevi entrambi. Cento pecore
Farò dar a ciaſcuno
In vece della ſpoſa.
Che dite?
PAG. Sì Signore; è meglio aſſai:
Più utile ſicuro, e meno guai.
FIOR. Così dunque ſi faccia,
Andiamo ad adempire al rito uſato.
Ciaſcun quel che ha paſſato
Ora più non rammenti,
Andiam tutti a goder.
TUTTI Siamo contenti.
*CORO.* In ogni coſa
ſotto la Luna
Vi vol fortuna
Come ogn' un sà,
Queſta a la ſtella,
Che allor che ſplende,
Tutto ſi rende
Felicità.